

I novant'anni del prof. MARIO CASSA

Mino Morandini (2559 battute)

Una vita alla ricerca del vero, del bello e del bene, nell'evolversi di un continuo impegno civile e politico: i novant'anni di Mario Cassa, professore di filosofia e storia di prima nomina, per un biennio, al Liceo Scientifico Calini, poi dal 1953 per quasi un ventennio al Liceo Classico Arnaldo (dove era stato studente), coronati dall'insegnamento di Storia della Filosofia alla Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Verona, hanno ricevuto un commosso tributo d'affetto al salone dell'AAB, nella cornice, raccolta e solenne, della mostra di Remo Bresciani.

Il pubblico, attento e partecipe, era composto per lo più da suoi (ormai a loro volta almeno brizzolati) studenti, «Non ex-studenti -ha precisato, introducendo l'incontro, Vasco Frati- perché chi è stato allievo del professor Cassa, resta suo alunno per sempre.»

Dopo il Presidente dell'AAB, che ne ha delineato la figura nella vita culturale bresciana, ha preso la parola Alba Rovati, che, «in rappresentanza di generazioni di alunni», ne ha rievocato l'insegnamento: «non era un insegnamento facile, né comodo; la prima lezione era che la cultura costa, l'intelligenza costa, non è cosa da tutti: pensare da soli è una conquista, giorno per giorno».

Che parlasse di Celestino V o di Primo Levi, dei suoi prediletti Moro e Campanella o di Nietzsche e Marx o della «Populorum progressio» di Paolo VI, la sua «passione dell'intelligenza» accendeva riverberi duraturi.

«Devo giustificarmi», ha esordito, rispondendole, il festeggiato: «rivedo molti volti che sono stati cari per me e che hanno segnato la mia vita, permettendomi di rifugiarmi nel ricordo di quegli anni straordinari, in cui ho imparato a capire che cosa vuol dire godere dei testi dei grandi Autori, che ci stanno davanti non per intimorirci, ma per invitarci», e aggiungendo: «queste cose non le ho rivissute più così belle neanche all'università».

Ricordando poi il collega ed amico prof. Tonna, prematuramente scomparso, e il prof. Berardi, presente all'incontro, per la «passione di comunicare, di amare ciò che l'umanità ci consegna» nell'atmosfera dell'Arnaldo di quegli anni, «comunità dialettica, ma viva e serena», Mario Cassa ha concluso, scusando l'assenza della moglie Elvira, con l'augurio «che i vostri figli trovino qualcosa di simile a quello che abbiamo trovato noi».

Gli ha fatto eco l'intervento del prof. Berardi: «il fatto che la cultura oggi possa essere di rinascita. rispetto a ciò che ci circonda, è legato a voci, come quella di Mario Cassa, che sanno parlare alla passione e alla ragione».